

Il retroscena

Letizia furiosa “Adesso aiutatemi”

ALESSIA GALLIONE

L'ALLARME è stato lanciato. L'Sos ai partiti di maggioranza, parlamentari e ministri amici perché facciano pressione sul governo amico, pure.

All'incontro con i vertici di Pdl e Lega lo sfogo: “Noi virtuosi, ma il governo fa i regali a Catania”

L'appello del sindaco ai partiti amici “Aiutatemi a trovare i soldi a Roma”

ALESSIA GALLIONE

L'OBIETTIVO è vitale per i conti da profondo rosso di Palazzo Marino: cercare di recuperare più soldi possibili. Almeno una parte di quei 150 milioni che mancano all'appello. «Precisamente quelli che il governo ha regalato a Catania», si è lamentata Letizia Moratti. Senza nascondere la sua irritazione con il governo: «Milano ha 2 milioni di costi della politica e ce ne tolgono 10: non penso che ci vogliano chiedere di cancellare assessori e consiglieri», avrebbe detto ai suoi. Perché i numeri sono quelli. Tutti condensati in una pagina difficile da mandar giù, tra i tanti segni negativi di mancati trasferimenti da Roma e qualche “più” di entrate da inventarsi. Ed è proprio a Roma che il sindaco ha ribadito quell'appello, di fronte al «gruppo» lombardo, come lo definisce lei. La «lobby milanese», secondo la definizione di un agguerrito Matteo Salvini, che spiega: «La Lega avanzerà una richiesta ufficiale: il consiglio dei ministri si riunisca a Milano e porti in dote i soldi necessari».

Una riunione di due ore e mezza per trovare possibili soluzioni alla mancanza di fondi: «Milano è una città virtuosa — ha spiegato Moratti — Quest'anno avremo trasferimenti in meno: vi chiedo di fare squadra con me». Ecco che co-

saha chiesto il sindaco ai vertici del Pdl. E alla fine si è detta «soddisfatta» della «risposta positiva e responsabile che tutti i partiti hanno dato alla mia richiesta di lavorare insieme per il bene di Milano». Anche se, al di là del piano di battaglia messo a punto, la crisi rimane. In un momento di carenza di fondi, a cominciare da quelli per Expo, che fanno temere al presidente della Provincia Filippo Penati: «L'Expo è in alto mare e l'impressione è che a Roma nessuno se ne stia occupando. Non vorremmo che Milano finisse come Dugny nel 2004». Ovvero: annullato. Con un'unica certezza: i 39 milioni di euro di Ici attesi non arriveranno mai. Meglio agire su altri fronti. Con tre strade da percorrere, come riassume il vice sindaco Riccardo De Corato: «Diritti di traffico aereo, decreto Expo, Cip6 e la vendita di una caserma». Promesse, a partire dal grande ombrello del decreto Expo, sotto cui si potrebbero raggruppare finanziamenti per l'illuminazione pubblica e l'arredo urbano, persino per la pulizia dei muri. La Lega con Giancarlo Giorgetti si è impegnata a ottenere la rinegoziazione degli accordi bilaterali, che permetterebbero ad altre compagnie aeree di occupare a Malpensa lo spazio liberato da Alitalia. Dal ministro della Difesa Ignazio La Russa, invece, l'ipotesi di trasferire a Milano il 20% di quanto potrebbe arrivare dalla dismissione

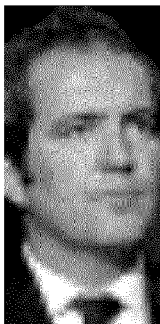
delle caserme. Infine un ultimo cavallo di battaglia di An: i contributi per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Perché Catania e non Milano? Se lo chiede anche la fondazione Civicum, che con il suo presidente Federico Sassoli de Bianchi analizza: «La diversità dei trasferimenti dello Stato ai Comuni, da tempo segnalata da noi, è allarmante: per ogni cittadino di Napoli lo Stato trasferisce 623 euro, sette volte di più dei 91 per un milanese. È scandaloso che non venga fatta chiarezza sui meccanismi che regolano i contributi dello Stato agli enti locali». Perché la crisi c'è. E non l'ha nascosto il sindaco. Quelle formulate a Roma, per ora, rimangono promesse. E andrà bene se si riuscirà a recuperare i 27 milioni di tagli previsti agli assessorati. Bisogna prepararsi al peggio. La parola d'ordine è non ridurre i servizi. E solo se sarà necessario aumentare le tariffe. Anche questo ha detto Letizia Moratti: «Mi affido a ognuno di voi perché valuti la situazione», ha spiegato agli assessori. Tracciando una linea guida: «Dovremo introdurre criteri di equità attraverso l'Isee (il cosiddetto reddito metro ndr), facendo pagare a tutti a seconda delle possibilità». Proibito aumentare il biglietto del tram o introdurre l'addizionale Irpef. E allora dove potrebbero essere scovati i soldi? Per Giovanni Ter-

zi, di Forza Italia: «Dovremo essere sempre più efficienti e trovare anche sponsor esterni ad esempio per l'Arena civica». E le tariffe sportive? Il procedimento è già in atto «ma soltanto mano a mano che gli impianti verranno ristrutturati». Nero su bianco ci sono i 15 milioni che arriverebbero dall'aggiornamento delle rendite catastali e dal conseguente ritocco dell'Ici sulle seconde case nelle zone centrali, da Pagano a San Babila. Anche le mense (da recuperare: 8 milioni di rette non pagate) sono a rischio, nonostante l'assessore Mariolina Moioli tranquillizzi: «Cercheremo di non aumentare le rette ma abbiamo bisogno che il governo ci aiuti». Letizia Moratti non vorrebbe ritoccare il costo dell'acqua, nonostante di fronte alla sua maggioranza abbia raccontato: «È quella più economica: 0,40 centesimi al litro contro l'1,30 di Roma». Altro capitolo su cui controvoglia si potrebbe lavorare è il prezzo del gratta e sosta, fermo da tempo. Un accenno esplicito il sindaco lo ha fatto ai musei con possibili incrementi del biglietto di ingresso: «Non trovo scandaloso che si possa pagare dove oggi è prevista l'entrata gratuita».

TERZI

«In questa situazione di difficoltà Milano sta cercando di essere autosufficiente dimostrando di essere un Comune virtuoso. Dovremo cercare di aumentare sempre di più l'efficienza e cercare sponsor privati»



DE CORATO
 «Credo che con gli aiuti promessi da parlamentari e membri del governo lombardi riusciremo a evitare i prospettati tagli alle risorse degli assessorati e probabilmente potremo lasciare inalterate le tariffe per i servizi»



PENATI

«Si sono trovate le risorse da regalare a Catania, ma non si trovano quelle per gli investimenti nelle infrastrutture in Lombardia. L'Expo è in alto mare: non vorremmo finisse come a Dugny che rinunciò per le difficoltà di bilancio»



SALVINI

«Dopo tanti consigli dei ministri a Napoli, la Lega si impegna a portare il governo a Milano, un Comune virtuoso che ha però bisogno di riprendersi quel che gli è proprio: i fondi che sono stati regalati ad altri»



Si rischiano rincari per le mense scolastiche, il "gratta e sosta" e la tariffa dell'acqua, l'Ici sopravvissuta sulle seconde case, gli affitti nei palazzi comunali, i ticket d'ingresso nei musei

